

$\frac{A_{13}}{397}$

Giuseppe Ceriani
Maurizio Comoli
Beatrice Frazza
Tommaso Zanini

**CONTINUITÀ
E RINNOVAMENTO
NEL BILANCIO
DELLE BANCHE**



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3545-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2010

INDICE

<i>Presentazione</i>	IX
----------------------------	----

CAPITOLO I

La formazione del bilancio nelle imprese di finanziatori

Giuseppe Ceriani

1. La derivazione del bilancio d'esercizio dalla contabilità	1
2. La struttura del bilancio d'esercizio	9
3. I bilanci differenziati	20

CAPITOLO II

L'introduzione dei principi contabili IAS/IFRS in Italia

Giuseppe Ceriani

1. L'evoluzione dei principali interventi legislativi in tema di informativa societaria	25
2. Il processo evolutivo dell'informativa di bilancio nell'Unione Europea	35
3. Il decreto legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005.....	44
4. La scelta europea degli IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC	65

CAPITOLO III

Le rilevazioni contabili e la derivazione del bilancio nelle imprese bancarie

Beatrice Frazza

1. Alcuni fondamenti teorici delle tipiche rilevazioni contabili nelle imprese bancarie.....	69
--	----

VI Indice

2. Le tipiche rilevazioni contabili nelle imprese bancarie	79
3. La chiusura dei conti ed il bilancio d'esercizio nelle imprese bancarie.....	86

CAPITOLO IV

Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione

Beatrice Frazza

1. Introduzione.....	101
2. Principi generali.....	102
3. Il bilancio d'esercizio	108
4. Il bilancio consolidato.....	137

CAPITOLO V

Gli strumenti finanziari secondo gli IAS/IFRS, con particolare riferimento al bilancio bancario

Beatrice Frazza

1. Introduzione.....	147
2. Lo IAS 32 – Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	150
3. L'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative.....	153
4. Lo IAS 39 - Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	157
4.1 Il nuovo IFRS 9 – Strumenti finanziari.....	169
5. Gli strumenti finanziari nel bilancio bancario	170

CAPITOLO VI

Gli strumenti finanziari derivati

Tommaso Zanini

1. Strumenti finanziari derivati.....	175
2. L'economia e i derivati: la situazione in Italia	178
3. L'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS agli strumenti finanziari derivati.....	181
4. Osservazioni conclusive	190

CAPITOLO VII***Fair value*, reddito e capitale***Beatrice Frazza*

1. Introduzione	195
2. Il concetto di <i>fair value</i>	196
3. Gli effetti dei criteri valutativi ancorati al <i>fair value</i>	202
4. Considerazioni critiche, alla luce dell'attuale crisi economico-finanziaria	216

CAPITOLO VIII**Le imposte sul reddito***Maurizio Comoli*

1. Le imposte sul reddito secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.....	225
2. Disallineamenti tra valori fiscali e valori di bilancio delle imposte sul reddito	226
2.1. <i>Permanent differences</i>	227
2.2. <i>Temporary differences</i>	229
3. Modalità di rilevazione e valutazione delle imposte sul reddito....	235
4. I modelli di determinazione delle imposte sul reddito.....	236
5. La contabilizzazione e la rappresentazione delle imposte sul reddito	242

CAPITOLO IX***Focus*: aggregazioni aziendali, attività iscritte al *fair value* ed avviamento***Maurizio Comoli*

1. Introduzione	245
2. Il riallineamento dei maggiori valori a seguito di operazioni straordinarie	249

VIII Indice

3. La contabilizzazione dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento dell'avviamento: il documento di Applicazione IAS/IFRS n.1 dell'OIC	253
4. Le politiche contabili adottate da alcune banche quotate	259
5. Alcuni aspetti delle imposte sul reddito nel bilancio consolidato	260
6. Il nuovo IAS 12	261

CAPITOLO X

Sistemi di governo e controllo nelle imprese bancarie

Tommaso Zanini

1. Concetti di governo e controllo	265
2. Sistemi di <i>corporate governance</i> nelle imprese bancarie	270
3. Il controllo dei risultati attraverso l'analisi di bilancio	276
4. Il controllo della rischiosità del credito e dell'adeguatezza del patrimonio netto bancario	284
BIBLIOGRAFIA.....	297

Presentazione

In tutte le economie è constatabile oggi una rilevante presenza di banche, che spesso focalizzano le proprie attività verso le comunità locali ove sono inserite. Nell'attuale epoca di crescente globalizzazione ed integrazione dei mercati, tale presenza nei paesi più sviluppati appare ad alcuni un mero retaggio del passato; pur tuttavia, queste banche, saldamente inserite nelle comunità locali, mostrano grande vitalità e capacità di adattamento alle innovazioni che incessantemente si susseguono nel tempo.

Il mercato nel quale esse agiscono, quello dei servizi finanziari alle famiglie e alle imprese, è permeato da una competizione che di giorno in giorno si fa più accesa, per effetto anche della crescente presenza di grandi gruppi bancari, anche internazionali.

Da circa un quarto di secolo l'attività economica, in particolare quella bancario-finanziaria, si deve confrontare con la globalizzazione dei mercati; la nuova condizione è andata rafforzandosi nel tempo, tant'è che è diffusa, presso studiosi e operatori, la convinzione che siamo ormai stabilmente immersi nella "seconda grande era" della globalizzazione, laddove la "prima" si dissolse nel 1914, con l'esplosione del conflitto mondiale.

Principali fattori causali sono stati, da un lato, la liberalizzazione dei movimenti di capitale e la deregolamentazione dei servizi finanziari; dall'altro, il crescente ruolo svolto nell'economia odierna dalla tecnologia dell'informazione e della comunicazione, che nel settore della finanza ha ormai creato un ambiente unitario, quasi una sorta di "unica contestualità" e "perenne contemporaneità".

Protagonisti nel determinare e consolidare questo cambiamento sono stati e continuano ad esserlo i pubblici poteri, cui primariamente compete la definizione delle regole, e le imprese, che sviluppano le proprie strategie di mercato nella continua ricerca di miglioramenti della redditività e di rafforzamento della stabilità.

Per il settore finanziario e bancario gli effetti di queste intense e rapide trasformazioni dei mercati si sono rivelati ampi e profondi, sebbene non omogenei tra le diverse tipologie di operatori.

In campo finanziario si è assistito ad incessanti innovazioni di prodotto e oggi si è in presenza di un livello di sofisticazione senza precedenti storici.

Ai rischi connessi a tale sofisticazione, lo sviluppo dei mercati finanziari ha peraltro abbinato un notevole miglioramento delle opportunità degli in-

vestimenti di portafoglio, il rafforzamento dell'efficienza e della competizione all'interno del settore e l'ampliamento degli orizzonti strategici delle imprese.

I mutamenti di fondo dell'economia internazionale, dei contesti istituzionali e di mercato, hanno condotto, a partire dalla metà degli anni '90, ad una radicale revisione del quadro normativo di riferimento per gli istituti finanziari; parallelamente, è iniziato un processo di intense concentrazioni bancarie, che ha trasformato radicalmente gli assetti proprietari di larga parte dei tradizionali maggiori protagonisti.

In questo contesto, rientrano sicuramente anche le modifiche al quadro normativo afferente il bilancio degli istituti finanziari; in effetti, coerentemente ai citati mutamenti dell'ambiente economico, la recente introduzione, anche in Italia, dei principi contabili internazionali IAS/IFRS ha provocato significativi effetti sul bilancio delle imprese, introducendo importanti novità.

In linea con tali premesse, il presente lavoro si propone di illustrare, attraverso dieci capitoli, i concetti fondamentali per la formazione e corretta interpretazione del bilancio bancario, così come innovato e risultante dalla nuova disciplina aderente ai principi contabili IAS/IFRS, che a partire dal 2005 risulta obbligatoria per tutte le imprese bancarie e finanziarie, siano esse ad orientamento locale od internazionale.

Gli Autori hanno focalizzato l'attenzione sulle tematiche che esercitano, almeno potenzialmente, maggiori effetti sul documento stesso e, di conseguenza, sull'intero sistema economico di riferimento.

Il lavoro prende in esame preliminarmente alcune nozioni propedeutiche relative alla formazione del bilancio d'esercizio nelle imprese di finanziatori, avendo riguardo al processo di derivazione del bilancio d'esercizio dalla contabilità e alla struttura del bilancio d'esercizio.

In seguito, è tracciato un quadro sintetico dell'introduzione dei principi contabili IAS/IFRS nell'ordinamento giuridico italiano, al fine di inquadrare e comprendere l'essenza dell'attuale normativa afferente il bilancio delle imprese bancarie.

Il terzo capitolo si addentra nelle tematiche strettamente afferenti all'attività bancaria, proponendo i fondamenti alla base delle tipiche rilevazioni contabili nelle imprese bancarie stesse.

In stretta correlazione logica, il capitolo successivo propone un approfondimento della struttura e del contenuto del bilancio bancario, attraverso l'esame delle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, con relative modificazioni e aggiornamenti.

Nel quinto capitolo è approfondita la tematica relativa agli strumenti finanziari, categoria che trova, evidentemente, ampia diffusione all'interno del bilancio bancario, che risulta attualmente regolata dallo IAS 32, dall'IFRS 7 e dallo IAS 39, riguardanti rispettivamente l'esposizione in bilancio, le informazioni integrative, nonché la rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Nel capitolo successivo è, quindi, proposto un approfondimento relativo agli strumenti finanziari derivati, categoria di strumenti finanziari che negli ultimi tempi ha trovato ampia diffusione, seppur non esente da critiche e perplessità.

Il settimo capitolo riporta alcune riflessioni in merito al criterio valutativo del fair value, nell'intento di mettere in luce le principali caratteristiche e i possibili impatti di tale criterio a livello di impresa e di intero mercato.

L'ottavo capitolo è dedicato alla delicata tematica afferente le imposte differite, la relativa origine e le modalità di valutazione e rilevazione; anche tale tematica, infatti, risulta potenzialmente di notevole impatto a livello di bilancio e di sistema economico.

Nello specifico, nel capitolo che segue, la succitata tematica viene contestualizzata e meglio approfondita nell'ambito delle aggregazioni aziendali, delle valutazioni a fair value, nonché dell'avviamento.

Infine, nel decimo capitolo sono espone alcune considerazioni sui sistemi di governo e controllo delle imprese bancarie, con particolare riferimento agli attuali modelli di governance e al diffuso strumento delle analisi di bilancio; particolare attenzione è riservata, infine, agli indici di patrimonializzazione previsti dagli accordi di Basilea, al fine di preservare il buon funzionamento degli istituti bancari rispetto ai rischi insiti nell'attività stessa, a tutela dell'intero sistema economico.

Ricordando che il bilancio costituisce fondamentale documento di sintesi della gestione d'impresa, che consente la trasparente comunicazione agli stakeholders dell'andamento e della situazione aziendale, non v'è dubbio che la sua corretta redazione, comprensione ed interpretazione costituisca requisito fondamentale per una sana e trasparente gestione, nel rispetto e nella tutela degli interessi di tutti gli stakeholders e dell'intero sistema economico.

Verona, 6 maggio 2010

Avv. Carlo Fratta Pasini
Presidente del Consiglio di Sorveglianza
del Gruppo Banco Popolare

CAPITOLO I

La formazione del bilancio d'esercizio

Giuseppe Ceriani

1. La derivazione del bilancio d'esercizio dalla contabilità

Il significato originario del termine *bilancio* può essere storicamente ricondotto al procedimento di saldo dei conti e del “bilanciamento” degli stessi in occasione della loro chiusura al termine dell'esercizio¹.

Tuttavia, si noti che mentre talune classi di valori confluiscono nel bilancio di esercizio per *saldi contabili*, altre classi vi confluiscono per *totali contabili* e, altre volte ancora, per *sintesi* di taluni conti.

Quando i valori confluiscono nel bilancio per saldi contabili si verifica un'immediata e biunivoca coincidenza tra le poste di tale documento ed i singoli conti; diversamente, negli altri due casi menzionati sarebbe necessario esplicitare chiaramente il legame e la corrispondenza tra le risultanze dei libri e delle scritture contabili e le voci del bilancio di esercizio.

In ogni caso, è evidente l'esistenza di rapporti di derivazione fra la contabilità generale ed il bilancio di esercizio².

In particolare la contabilità generale può essere intesa quale matrice sulla quale si fonda la redazione del bilancio di esercizio³.

In effetti, ciascun sistema contabile determina una peculiare struttura di conto economico, la quale costituisce il naturale e conseguente epilogo della logica delle rilevazioni quantitative d'azienda adottate tanto durante

¹ A. CECCHERELLI, *Il linguaggio dei bilanci*, p. 3.

² Precisa a questo proposito Rossi: «Lo schema formale del bilancio d'esercizio presenta strettissime relazioni con il sistema delle scritture contabili delle quali è insieme punto di arrivo e di partenza: esso è sintesi delle scritture tenute durante l'esercizio che al bilancio stesso conducono e - almeno per uno dei prospetti suoi - è anche strumento che permette di predisporre le rilevazioni dell'esercizio successivo di guisa che sia loro consentito di addurre ad una sintesi nuova, ad un nuovo bilancio». N. ROSSI, *Rilevazioni d'impresa*, p. 263.

³ Osserva al riguardo Bruni: «Nella dottrina come nella prassi aziendale è universalmente accettato il principio per cui si attribuisce al bilancio di esercizio - elemento focale del rendiconto amministrativo della gestione delle imprese - una intrinseca natura contabile». G. BRUNI, *Contabilità*, p. 241.

l'esercizio quanto in fase di assestamento dei valori di conto, per la loro chiusura generale.

In altri termini, tale struttura è “generata” dal *linguaggio contabile* prescelto durante le rilevazioni, costituendone la risultante di sintesi, mentre il *sistema contabile* ne costituisce il fondamentale presupposto teorico generatore.

Tra le diverse strutture di conto economico, che verranno analizzate nel corso del lavoro, quella che più delle altre è idonea a rappresentare il processo logico di formazione dei valori, dalla cui somma algebrica scaturisce il reddito d'esercizio, viene propriamente denominata appunto “*struttura logica*”; essa è stata teorizzata da Onida e poi ripresa da Ardemani e da Ferrero⁴.

La particolare attitudine segnaletica della struttura citata consiste nell'evidenziare distintamente i componenti di reddito di origine stimata iniziali, i componenti di reddito di origine numeraria e i componenti di reddito di origine stimata finali.

In altri termini, con la struttura “logica” di conto economico vengono analiticamente rappresentati i componenti di reddito originari o elementari, distinti in base, appunto, alla loro diversa origine, ossia a seconda che la loro determinazione richieda o meno il ricorso a stime, ipotesi e congetture.

Come si è già detto, la struttura che pone esaurientemente il processo di formazione dei valori è quella denominata propriamente “logica”.

A questo proposito, è opportuno in questa sede sottolineare che all'inizio del secolo precedente si è levata autorevole la voce di Maffeo Pantaleoni, secondo il quale il bilancio di esercizio è un *sistema di simboli e di valori*⁵; questi ultimi derivano da scambi già effettuati, in corso o di prossima effettuazione; in altri termini, alla formazione delle complesse quantità di azienda per le quali si redige il documento citato, quali il reddito di esercizio e il capitale di funzionamento, concorrono sia valori di origine monetaria o numeraria sia valori di origine stimata.

In effetti, i valori nella moderna economia, fondata sulla divisione del lavoro, trovano il loro naturale presupposto nello scambio, il quale si basa sulla moneta e sui suoi surrogati, denominati propriamente mezzi monetari e numerari⁶.

Per conseguenza, la contabilità generale può convenientemente porsi l'obiettivo di considerare i soli scambi tra l'impresa e i terzi escludendo quindi tutti gli altri fenomeni cosiddetti di gestione interna.

⁴ P. ONIDA, *La logica*, E. ARDEMANI, *Capitale*, G. FERRERO, *Il calcolo economico*.

⁵ M. PANTALEONI, *Scritti vari di economia*, p. 90.

⁶ G. ZAPPA, *Reddito*, p. 213.

Gli scambi devono anzitutto essere studiati nel loro regolamento che si estrinseca immancabilmente in variazioni di contanti, di crediti e debiti che sostituiscono temporaneamente i mezzi monetari: tale aspetto originario viene denominato propriamente «numerario» in quanto oggetto di semplice numerazione.

Solo dopo aver esaurito l'indagine dello scambio nel suo regolamento, cioè sotto l'aspetto numerario, è possibile procedere all'esame dello scambio sotto altri aspetti che si denominano propriamente «derivati» in quanto derivano dall'aspetto originario.

Quando si accerta che lo scambio ha provocato una variazione nel patrimonio numerario dell'impresa – formato dai contanti, dai crediti e dai debiti costituenti il regolamento degli scambi – è possibile ricercare le cause immediate delle variazioni del patrimonio numerario considerato, non tanto nei suoi singoli elementi concreti componenti, quanto nella sua globalità.

L'accostamento logico della uscita numeraria con la causa economica immediata connessa con l'acquisizione del fattore di produzione fa sorgere il concetto di *costo di fattore di produzione* connesso con la politica degli investimenti, mentre dalla correlazione logica tra l'entrata numeraria e la causa economica immediata relativa alla cessione di prodotti si ha la nozione di *ricavo di prodotto* connesso con la politica dei disinvestimenti.

La contabilità generale nelle imprese in funzionamento ha questo scopo: rilevare continuamente nei conti le variazioni che subiscono i singoli elementi del patrimonio numerario – costituito dai contanti, dai crediti e dai debiti numerari – nonché accogliere in conti distinti i costi di fattore e i ricavi di prodotto espressione della politica degli investimenti e dei disinvestimenti.

Quando la causa immediata delle uscite e delle entrate numerarie non è riconducibile alle nozioni di costo di fattore e di ricavo di prodotto si è di fronte a fenomeni che riguardano direttamente il capitale d'apporto rispetto al quale viene calcolato il reddito di esercizio e che non possono perciò annoverarsi tra i componenti di quest'ultimo; si tratta di fenomeni attinenti propriamente alle politiche dei finanziamenti, dei rimborsi e delle remunerazioni dei finanziatori con vincolo di capitale proprio o di proprietà o di rischio.

Accanto a questi fenomeni, che non incidono sul reddito di esercizio in quanto non si traducono in costi di fattore o in ricavi di prodotto, vi sono altri fenomeni che riguardano sempre la copertura di capitale necessaria a fronteggiare il relativo fabbisogno: sono le politiche dei finanziamenti, dei rimborsi e delle remunerazioni dei finanziatori con vincolo di capitale di debito o di prestito.

Queste ultime possono essere accostate concettualmente alle politiche dei finanziamenti, dei rimborsi e delle remunerazioni dei finanziatori con vincolo di capitale proprio, così da esprimere l'insieme dei finanziamenti atinti *direttamente* da terze economie ⁷.

Le politiche costituenti il ciclo di gestione sono misurate da *quantità semplici* di azienda denominate sotto l'aspetto numerario *entrate o uscite numerarie*, sotto l'aspetto economico, *costi di fattore o ricavi di prodotto o risultati differenziali*.

La contabilità opportunamente impostata è in grado di seguire le entrate e le uscite numerarie, i costi di fattore, i ricavi di prodotto e i risultati differenziali; con essa è inoltre possibile seguire variazioni della copertura di capitale dei finanziamenti con vincolo di capitale proprio o di proprietà o di rischio.

In tal modo si ha, alla fine del periodo, una massa di dati che opportunamente assestati, cioè integrati o rettificati, formeranno il contenuto dello stato patrimoniale e quello del conto economico.

Infatti, i costi di fattore di produzione relativi a fattori a veloce ciclo di utilizzo confluiranno nel conto economico dove saranno assestati in modo da esprimere i fattori di produzione impiegati nel periodo; analogamente i ricavi di prodotto confluiranno nel conto economico dove saranno assestati in modo da esprimere i prodotti ottenuti o ceduti nel periodo.

Per i fattori a lento ciclo di utilizzo destinati a permanere durevolmente vincolati all'economia dell'impresa, nel conto economico a struttura logica si iscrivono il costo storico iniziale, rettificato dal fondo ammortamento o dal fondo rinnovamento iniziale, i costi per l'acquisto di nuovi fattori a lento ciclo di utilizzo, i ricavi derivanti dalla vendita dei fattori a lento ciclo di utilizzo dismessi; infine, i costi storici finali, rettificati dai relativi fondi ammortamento o rinnovamento finali.

Per i risultati differenziali è necessario osservare che essi derivano dalla differenza tra valori nominali e valori monetari o numerari connessi ai crediti e ai debiti non numerari, i quali si distinguono dai crediti e debiti numerari per il fatto che non rappresentano il *regolamento* dello scambio ma ne rap-

⁷ L'accostamento accennato nel testo è stato proposto da Ardemani in diversi scritti tra i quali è opportuno ricordare: E. ARDEMANI, *Evoluzione*, p. 18; E. ARDEMANI, *Impresa*, I, p. 474. Corre l'obbligo di sottolineare che anche Autori stranieri avvertono l'esigenza di tale accostamento; fra gli altri si ritiene utile riportare il pensiero di Gutjahr: «Au point de vue de l'organisation, les capitaux étrangers à long terme ne se distinguent pas des capitaux de l'entreprise. Ils contribuent exactement au même degré au rendement de l'entreprise». E. GUTJAHR, *Organisation*, p. 56 citato da A. CECCHERELLI, *Il linguaggio dei bilanci*, p. 143.